

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · † ARMANDO PETRUCCI · † SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins



Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL CINQUECENTO

TOMO III

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università
degli Studi di Roma «La Sapienza»
e del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma Tre*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



Redazione: Massimiliano Malavasi

Elaborazione delle immagini: Studio fotografico Mario Setter

ISBN 978-88-6973-502-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Con questo terzo volume si chiude la serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento e anche, idealmente, l'intera opera avviata nel 2009: nei prossimi mesi è prevista infatti l'uscita di due ulteriori volumi, dedicati rispettivamente alle Origini e Trecento e al Quattrocento, che completeranno il progetto. Si compie in questo modo un lavoro assai ampio di schedatura e approfondimento che ha visto impegnati circa duecento studiose e studiosi appartenenti a campi disciplinari diversi: paleografia, storia della lingua italiana, storia della letteratura italiana, filologia romanza e italiana.

Questo volume, così come gli altri in preparazione, rispetta le caratteristiche fissate sin dal principio del progetto, con una articolazione della ricerca per schede monografiche sui singoli autori, ciascuna imperniata sul censimento degli autografi, con il corredo di una introduzione storica e di una nota sulla scrittura di taglio paleografico. Rispetto ai volumi precedenti, però, si è scelto di limitare l'apparato di tavole: a fronte alle sei immagini che, in media, accompagnavano ogni scheda nei volumi precedenti, in questo e nei prossimi volumi (tranne che in casi eccezionali) si è deciso di offrire un dossier più ristretto per illustrare la scrittura dei singoli autori. E questo per due ragioni. In primo luogo, perché, rispetto al 2009, la disponibilità di materiali manoscritti *on line* è oggi molto più ampia: molte biblioteche e archivi – dalla Biblioteca Laurenziana all'Archivio di Stato di Firenze, dalla Bibliothèque nationale di Parigi alla Biblioteca Apostolica Vaticana – hanno avviato in questi anni poderose campagne di digitalizzazione dei loro fondi, e in questo modo hanno reso disponibile una enorme mole di materiali; non è difficile prevedere che la tendenza si consoliderà anche in futuro. In secondo luogo, perché il progetto *Autografi dei letterati italiani* ha avuto in questi anni una proiezione digitale: nel sito www.autografi.net sono oggi liberamente accessibili decine di migliaia di riproduzioni opportunamente legate ai manoscritti dei singoli autori, con la possibilità di attivare approfondimenti, confronti, ricerche incrociate. Il portale è anche il luogo nel quale contiamo di portare avanti nei prossimi anni, anche sugli altri segmenti cronologici, e in modalità ancora da definire, l'iniziativa complessiva degli *Autografi dei letterati italiani*.

I ringraziamenti da fare in conclusione di un'impresa che si è svolta nell'arco di oltre dieci anni e che ha coinvolto centinaia di ricercatori sono moltissimi. Abbiamo debiti di gratitudine con le istituzioni (biblioteche, archivi, musei, collezioni private) che, dai livelli più alti sino a quelli più operativi, hanno facilitato il nostro lavoro. Abbiamo debiti di gratitudine con tutte le persone con le quali in questi anni ci siamo confrontati e alle quali abbiamo chiesto di contribuire con il fine unico di condividere una esperienza di ricerca. Sono troppe per essere qui ringraziate ad una ad una come meriterebbero. Non possiamo però, in queste ultime righe, non ringraziare le persone che – in modi diversi – hanno permesso che l'avventura degli *Autografi* potesse iniziare e crescere nel tempo: Enrico Malato, che una mattina di molti anni fa ha dato fiducia a due trentenni con poca esperienza alle spalle, e che in corso d'opera non ha fatto mai mancare il suo sostegno; Paolo Procaccioli, che è stato di fatto il terzo direttore di questa impresa, e verso il quale la nostra gratitudine non sarà mai abbastanza grande; i curatori delle varie serie, che si sono assunti la difficoltà di coordinare un lavoro spesso molto complesso: Luca Azzetta, Francesco Bausi, Monica Bertè, Giuseppina Brunetti, Maurizio Campanelli, Stefano Carrai, Antonio Ciaralli, Teresa De Robertis, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins, Marco Petoletti. Un ringraziamento infine a Francesca Ferrario, Irene Iocca e Massimiliano Malavasi per aver fronteggiato insieme a noi molte delle difficoltà che un progetto del genere comporta: il loro contributo nel corso di questi anni è stato fondamentale.

MATTEO MOTOLESE - EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo) o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Ludovico Ariosto).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie.

Le *Note sulla scrittura* sono di mano di Antonio Ciaralli, tranne nei casi in cui non compare la sua sigla e sono quindi da attribuire allo stesso autore della scheda.

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica.

M. M. - P. P. - E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Como, SSC	= Società Storica Comense, Como
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolaminii, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Convento di Santa Sabina, Roma
Roma, ASRm	= Archivio di Stato, Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
San Gimignano, BCo	= Biblioteca Comunale, San Gimignano
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, ASSi	= Archivio di Stato, Siena
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BCiv	= Biblioteche Civiche, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009 e to. II 2013.
BRIQUET	= Ch.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Olms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

ABBREVIAZIONI

- DE RICCI-WILSON 1961
= *Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada [1937]*, by S. D.R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
- FAYE-BOND 1962
= *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
- FORTUNA-LUNGHETTI 1977
= *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- IMBI
KRISTELLER
Manus
PICCARD 1978a
PICCARD 1978b
= *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- = *Wasserzeiche Anker*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.
- = *Wasserzeichen Waage*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

PAOLO GIOVIO

(Como 1483 [*aliter* 1486]-Firenze 1552)

In Giovio furono precoci tanto la volontà di scrittura quanto la consapevolezza dei problemi che oggi riteniamo implicati nella prassi dell'autografia. Il manoscritto delle *Noctes* (1508), copia autografa indenne da cancellazioni, rasure, giunte, ecc. (→ 105), mostra che a poco piú di vent'anni il futuro storico aveva acquisito uno stile di scrittura cancelleresca al quale si mantenne sempre fedele. Del resto, nato da una famiglia di notai e presto trasferitosi a Roma, dove quello stile era adottato come scrittura ufficiale della Cancelleria pontificia, l'opzione non appare sorprendente.

La sua venuta a Roma, forse già nel 1512, l'entrata in servizio presso influenti personaggi della corte, la temporanea nomina, presso lo Studium, come lettore di filosofia (1514) e poi di filosofia naturale (1515), la crescita di importanza del suo ruolo presso la corte di Leone X, sono tutte circostanze che coincidono per Giovio con l'assunzione di plurime responsabilità intellettuali che sfidano la sua versatilità compositiva e impegnano la sua quotidiana prassi di scrittura. Le tracce lasciate nella corrispondenza sono precoci, e dovettero esserlo in modo vistoso, per l'ampiezza crescente delle sue relazioni epistolari, in Italia e fuori d'Italia, a dispetto del fatto che per gli anni 1515-1544 (quelli coperti dal primo volume dell'epistolario edito da Ferrero: vd. Giovio 1956-1958) possediamo un numero di lettere decisamente inferiore rispetto a quelle degli anni 1544-1552. Una asimmetria evidente, alla quale avranno concorso vicende storiche come il Sacco del 1527, e vicende private quali la probabile dispersione di minute nel corso dei frequenti trasferimenti, o una intenzionale distruzione di materiali epistolari da parte di corrispondenti (un certo alone eterodosso attorno alle amicizie di Giovio può avere indotto a inedite cautele nel mutato clima ideologico, e questo già prima della morte del vescovo). Una asimmetria non priva di significato, tuttavia, se si considera che in quest'ultimo piú breve intervallo temporale passano in tipografia le principali opere (le due serie di *Elogia*, le *Vitae*, i due volumi delle *Historiae*), con probabile fitto intreccio di rapporti epistolari. Tuttavia, al di là dei materiali epistolari, è opportuno identificare il valore che l'atto fisico della scrittura di propria mano riveste per Giovio negli altri generi frequentati, in quali fasi della composizione e in quali periodi della sua carriera abbia giocato un ruolo piú vistoso, e la relazione testuale che l'autografia stabilisce tra i manoscritti conservati e le edizioni a stampa.

Il tema dell'autografia è senz'altro tra i piú allettanti sul piano critico-testuale per una filologia giovaniana finora esercitata immetodicamente. In questo caso deve contemperarsi con un piú ampio ventaglio di soluzioni il criterio ecdotico di fare capo all'ultima edizione pubblicata in vita (tra le opere maggiori, non poche furono postume): ultima edizione quasi sempre coincidente peraltro con l'*editio princeps*, a causa della particolare distribuzione cronologica delle edizioni gioviane, concentrate negli ultimi sei anni della sua vita. L'esistenza di manoscritti con correzioni autografe, confluire nelle edizioni a stampa o rifiutate, fino ad ora non messa in valore adeguatamente (è il caso dei due *Elogia* e delle *Historiae*), deve scuotere l'inerzia di una prassi editoriale sbilanciata verso la mera riproduzione del testo coonestato (e ossificato) dalle edizioni cinquecentesche, rivelando a monte di esse un intenso moto compositivo e correttoria. Per altre sue opere, già ripubblicate in vita, occorre avviare un lavoro critico finora eluso: ricostruire la diacronia testuale attestata tipograficamente, come nel caso del *De piscibus*, edito due volte nell'arco di un triennio (1524-1527) ma mai esplorato sul piano variantistico, o in quello del *Commentario de le cose de' Turchi*, che conobbe almeno 12 edizioni in Italia tra il 1531 e il 1545, o ancora in quello delle *Vitae duodecim vicecomitum*, edite due volte nello stesso anno 1549, a Parigi e a Firenze. In entrambe le tipologie di opere l'elaborazione di un apparato genetico può consentire di identificare nelle sue forme il travaglio compositivo gioviano.

Un'epistola a Bartolomeo d'Alviano (30 maggio 1514) attesta il precoce avvio della composizione

delle *Historiae*: la dimensione *sui temporis* dell'opera induceva Giovio a ricorrere alla testimonianza di contemporanei (protagonisti o comprimari) e al contempo sollecitava l'esame critico da parte di amici di grande competenza storiografica e retorica, come Mario Equicola. Il libro più remoto di cui noi possediamo un'inequivoca menzione è l'antico libro viii (13-14). La metodica di emendazione del testo quale si attiva già a partire dai primi anni aiuta a comprendere anche la dinamica correttoria di cui lo storico si avvalse in seguito. Il 1524 segna il debutto a stampa delle opere di Giovio, e disponiamo della prova di un impegno personale sul versante della revisione, una soscrizione apposta nell'estate del 1527 su un esemplare della *princeps* del *De piscibus* (→ P 1) ad attestare il luogo e la circostanza della correzione, in vista della seconda edizione. In questi anni Giovio è ancora principalmente impegnato sul fronte dell'erudizione, medico-naturalistica (oltre al *De piscibus*, il *De oleo* e il *De optima victus ratione*) e corografica (*Moschovia*), opere la cui elaborazione, fondata sulla sintesi di un'ampia messe di informazioni, era scandita da una serie di interventi e rielaborazioni delle materie e di rettifica di singoli dati.

Tuttavia in quegli stessi anni nei quali attendeva alle *Historiae* gli vennero commissionate anche opere di tipo diverso, le *Vitae*, che accompagnarono a lungo l'elaborazione storiografica gioviana. Ne scrisse a partire dal 1525 anche se la loro pubblicazione fu per lo più concentrata negli ultimi anni: tra il 1539 (*Vita Sfortiae*) e il 1550 (*Liber de vita et rebus gestis Alphonsi Atestini*). La sequenza delle prime edizioni, però, non coincide affatto con quella degli anni della stesura. Lo scarto temporale tra stesura e pubblicazione non è privo di significato e comporta evidenti implicazioni sul piano editoriale. La *Vita Leonis X*, ad esempio, doveva essere originariamente in tre libri, corrispondenti agli attuali ii-iv. L'aggiunta di un libro su Cosimo il Vecchio, e l'ulteriore inserimento di vicende successive alla morte di questi, hanno imposto un mutamento strutturale. Della sequenza delle redazioni (1525-1526, poi 1529-1535), cui si aggiunse l'*extrema manus* degli anni 1546-1549, resta traccia nella singolare stratificazione delle dedicatorie (ad Ippolito, ad Alessandro, a Cosimo), indirizzate a quello che di volta in volta appariva come la guida della casata medicea. Quanto ai singoli interventi di riscrittura della *Vita Leonis*, l'unico documento che possediamo per un riscontro con il testo dell'*editio princeps* è uno tra i materiali preparatori della *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini (Firenze, Archivio Guicciardini, XVII 23, cc. 259r-267r), esemplato dallo storico fiorentino per trarre estratti, prelevati da un livello compositivo che doveva riflettere la seconda forma del testo, quella che prese corpo negli anni 1529-1535. Questo è un caso limite, ma è indizio di una officina testuale nella quale un'opera poteva essere ripresa, aggiornata o riscritta, anche a distanza di anni: e in tutto questo l'autografia riveste una parte rilevante.

La metodica in atto è mostrata da uno studio condotto da Cecil Clough su una copia manoscritta del libro vii delle *Historiae* esemplata tra il 1515 e il 1520 e ora conservata a New York (→ 100), corrispondente a un testo che corre circa dalla metà del libro xi sino alla fine del libro xii nell'edizione a stampa (Firenze, Torrentino, 1550). Giovio fece trascrivere questo libro vii su pergamena da un copista prestigioso, Ludovico degli Arrighi. Come osserva Clough, «la bella copia era quella conservata da Giovio, nella quale egli ha incorporato le modifiche nella forma di correzioni o di informazioni addizionali quando quelle gli venivano sotto mano. La bella copia rappresentava la versione più avanzata di un *liber* o porzione di esso, man mano che l'intero progetto proseguiva» (Clough 1988-1989: 69). Consapevole della problematicità dell'accertamento del vero, Giovio – conclusa la prima stesura di propria mano – soleva fare due copie pulite, una autografa e una esemplata da un copista, e inviare la copia autografa a un destinatario, autorevole o informato dei fatti, per raccogliere le indicazioni correttorie, che poi decideva se inserire o meno nella copia rimasta in suo possesso. La differenza grafica tra copia ed autografo serviva dunque anche a evidenziare lo strato recenziore. Metodica singolarmente moderna, applicata un numero *n* di volte inviandola presso un numero *n* di collaboratori: un procedimento di stesura, integrazione, correzione e revisione del testo analogo a quello che sarebbe stato dispiegato nella composizione (1528-1529) del *Dialogus de viris et foeminis aetate nostra florentibus*.

Il caso è forse ancora più istruttivo (cfr. Minonzio 2011: CLXXX-CXCIV). La sequenza delle fasi di elaborazione dell'opera, che consta di tre libri, è a noi documentata dal codice SSC, Fondo Aliati, 281 (→ 16) che contiene il libro i: una stesura autografa originaria (ne resta traccia nella attuale c. 43 del codice),

il passaggio a una riproduzione ad opera di un copista, poi sul testo in chiaro del copista nuovi interventi dell'autore, la cui vastità dovette probabilmente indurlo, alla fine del biennio 1528-1529, a un ulteriore affidamento del testo a un copista per una redazione a noi non pervenuta, ma che occorre senz'altro postulare. Abitualmente supponiamo che esista un manoscritto d'autore, dunque un autografo, sovente sfigurato da interventi di correzione, ripensamenti, miglioramenti: e che poi, raggiunto un esito accettabile, l'autore passi il suo tormentato esemplare al copista affinché ne faccia una copia pulita, che possa agevolmente supportare la composizione del testo in tipografia. Entro questo schema, l'autografo è l'esemplare cronologicamente anteriore, la copia l'esemplare cronologicamente successivo. Nel caso del ms. 28 1 del Fondo Aliati, invece, le parti vergate dal copista 1 (tralasciamo le poche vergate da due ulteriori copisti) sono anteriori, mentre quelle autografe gioviane sono successive: in due distinti punti del testo nel manoscritto si sono mantenute senza essere cancellate due parti vergate dal copista 1, nonostante vi fosse, a sostituirle, la relativa porzione di testo autografo gioviano, che ingloba le varianti dall'autore portate sulla pagina del copista, e che dunque presenta il testo nella sua veste più aggiornata. Tutto lascia supporre che anche nel caso dei libri II (mutilo delle carte iniziali) e III (completo) del *Dialogus*, rispettivamente attestati da SSC, Fondo Aliati 28 2 (→ 17), e da Como, Biblioteca Comunale 16 16 (→ 8), la sequenza sia stata autografo-copia-correzione autografa della copia (ignoriamo peraltro quante volte si sia ripetuta la sequenza copia-correzione autografa della copia).

Dunque ci si è rivelato un procedimento affine a quello messo a nudo dal libro VII delle *Historiae*: copia autografa gioviana > copia di amanuense su cui Giovio annota le sue correzioni e integrazioni. Diversamente dalle *Historiae*, però, dove il moto correttorio si alimenta dell'intervento esterno, nel caso del *Dialogus* pare che le addizioni ed emendazioni siano tutte da ricondurre a una riconsiderazione gioviana, nella quale mutamenti valutativi su uomini e libri sembra abbiano avuto una parte preponderante. Le vicende del Sacco di Roma, su dichiarazione dello stesso Giovio, lo indussero ad abbandonare per qualche tempo la storiografia per la corografia: probabile esito di questa svolta è la stesura (1530-1531) del *Commentario de le cose de' Turchi*, la cui redazione – in considerazione della materia e della mole informativa che Giovio si trovò a padroneggiare – dovette essere piuttosto complicata. Di un'opera corografica minore, il *Larius*, del 1537 ma edita postuma nel 1559, possediamo una tradizione manoscritta, che consta di cinque codici, nella quale spicca un ms. Braidense (AE XIV 16) che reca correzioni autografe (→ 91).

Molti indizi inducono a credere che circa a metà del decennio 1530-1540 Giovio abbia ripreso la stesura delle *Historiae*: è noto che agli inizi degli anni '40 cercò un editore, Francesco Priscianese, per darne una pubblicazione ancorché parziale (Minonzio 2010b: 52-54). La maggior parte dei manoscritti delle *Historiae* ora presso la Pierpont Morgan Library di New York sono copie contrassegnate da interventi autografi dell'autore. L'Arrighi non fu l'unico a lavorare per Giovio: un altro copista gioviano, la cui carriera era destinata a un grande avvenire, fu Tolomeo Gallio, e non v'è dubbio che anche i nipoti di Giovio (Giulio, Alessandro e Paolo iuniore) abbiano prestato la loro opera. Sull'autocorrezione dei propri autografi abbiamo sopra formulato un accenno da approfondire. Degli *Elogia* dei letterati (1546) noi possediamo il codice autografo SSC, Fondo Aliati, 28 7 (→ 20), nel quale è possibile seguire, per un discreto numero di profili biografici, la genesi compositiva del testo. È in genere facilmente constatabile che le correzioni attestate da questo manoscritto passano nella redazione degli *Elogia* del 1546: si veda il caso dell'*elogium* di Ermolao Barbaro, del quale Giovio trasmise una copia a Daniele Barbaro unita a una lettera (Ex Urbe, 5 decembris 1544): il testo pulito inviato da Giovio a Barbaro incorporava e faceva proprie tutte le correzioni che sono leggibili nel brogliaccio comense (l'*elogium* si è conservato in ASFi, Mediceo del Principato 1170 A 2, c. 17r). Pubblicando alcune inedite biografie scritte da Giovio probabilmente all'inizio degli anni '30 (come parti di un incompiuto *Vite de' filosofi del nostro tempo*), contenute nel manoscritto SSC, Fondo Aliati 28 5, mi si è prospettata l'ipotesi che Giovio avesse riusato tali biografie nella composizione degli *Elogia*. Al contrario è stato agevole constatare come lo storico sia ripartito *ex novo* e come nella stesura degli *elogia* di tre filosofi (Pomponazzi, Achillini, Leoncino) coincidenti nelle due opere, le integrazioni ed emendazioni autografe portate sul

testo di SSC, Fondo Aliati 28 7 (→ 20), e per lo più accolte nella redazione a stampa, non fossero in alcun modo sortite da interferenza con la redazione delle corrispondenti vite, attestata da SSC, Fondo Aliati 28 5. Nel ms. SSC, Fondo Aliati 28 7, la prassi correttoria seguita da Giovio dimostra come egli si sia riservato fino all'ultimo la mano libera: peraltro, come numerosi altri *elogia*, anche questi tre occupano nel manoscritto un'intera pagina, segno evidente che lo scrittore ha inteso concedersi ampi margini per integrare, spostare, riscrivere, senza lasciarsi condizionare dallo spazio disponibile.

Un ruolo l'autografia lo gioca anche nell'*iter* non lineare con il quale gli *elogia* furono composti, con una struttura che prevedeva l'aggiunta di un'epigrafe o di un epitaffio sovente in tensione con l'impostazione storiografica dell'elogio: Giovio si procurava il testo di epigrafi funerarie (l'originale forma dell'epitaffio poetico), ovvero si faceva comporre testi che poi – se già non erano tradotti – egli trasponiva in latino. Ma lo storico si trovò a commissionare spesso più epitaffi di quanti poi ne collocasse effettivamente. Questa eccedenza di materiali preparatori conferisce ad alcuni esemplari degli *Elogia* (ad esempio due codici che riproducono una selezione degli *elogia* degli uomini d'arme: Como, Musei Civici, Fondo Acchiappati 3 e 4 → 13-14), un aspetto particolarmente confuso; segno che i manoscritti erano concepiti come uno zibaldone sul quale esercitare la selezione e la cancellazione.

Un punto decisamente interessante è il rapporto nuovo che viene a stabilirsi con gli editori, in particolare con Torrentino. Del Tramezzino, a dire il vero, editore dei primi *Elogia*, Giovio disse tutto il male possibile, anche se poi non gli negò nel 1548 la stampa delle *Descriptiones*. Dopo il '49, quando si stabilisce a Firenze (con la pausa lariana del '49-'50) si anima sul suo scrittoio un incrocio – che forse non sarebbe erroneo definire ingorgo – di copie manoscritte e bozze di stampa: le *Vitae*, gli *Elogia*, le *Historiae* (per nulla dire della composizione del *Dialogo delle imprese* nell'estate del '51). Giovio interveniva sulle bozze di un testo mentre componeva gli altri o conferiva loro una fisionomia definitiva, e vi sono errori e caratteristiche, soprattutto degli *Elogia*, che si spiegano solo con la fretta di comporre, dettare il testo, farlo passare celermemente in tipografia, rivederne le prove di stampa direttamente o facendosele leggere, senza rinunciare a inserirvi *in limine* qualche tardiva giunta. Errori d'orecchio, non di vista.

Intanto la sua scrittura, con il peggioramento della chiragra, diventava sempre più penosa e illeggibile: numerose, a partire dalla seconda metà degli anni '40, sono ormai le lettere nelle quali si limita a firmare, conferendo comunque autorevolezza al testo. Del resto, poiché tutte le sue lettere, anche quelle dominate da un gusto espressionistico, serbavano un intento informativo, Giovio deve avere accettato di buon grado che fossero vergate da copisti, poiché passavano comunque sotto la sua vigile revisione. Al centro com'era di una straordinaria rete di rapporti, in Italia e fuori, nel suo epistolario si trova testimonianza o s'avverte l'eco di vicende cruciali della storia e della cultura della prima metà del '500, vissute da testimone straordinariamente addentro ai fatti, quando non da protagonista. I due volumi dell'epistolario editati da Giuseppe Guido Ferrero (Giovio 1956-1958) costituiscono l'ineguagliabile vertice filologico della non ben fatata Edizione Nazionale, gli unici – con il volume III delle *Historiae* curato da Visconti-Zimmermann (Giovio 1957 e 1985) – allestiti sulla base di un rigoroso lavoro ecdotico. L'edizione, che si avvale di una accurata *recensio* dei testimoni, consta di 430 lettere, 26 latine e 404 volgari, cronologicamente distribuite tra il 30 maggio 1514 e il 3 dicembre 1552, alla data d'edizione conservate in 30 tra biblioteche e archivi in Italia e in Europa. Quanto agli autografi identificati e posti alla base dell'edizione Ferrero, il loro numero complessivo (autografi, o copie con firma autografa) ammonta a 233 testi: poco meno della metà del totale delle lettere di Giovio, pubblicate o inedite, finora identificate. Lettere per lo più scritte dalla villa di Borgovico, sulle rive del lago di Como, dove Giovio aveva raccolto la sua collezione di opere d'arte e quindi dattate con l'indicazione «dal Museo».

A fronte di un solo volume noto sul quale sono riconoscibili postille di mano gioviana, si ha notizia di altri cinque visionati da Zimmermann nella librerie Kraus: si tratta di Walter Burley, *Expositio in octo libros Aristotelis physicae*, Venetiis, Bonetus Locatellus per Octavianum Scotum, 1491, con annotazione autografa sul foglio di guardia anteriore (vd. *Incunabula* 1979: [19], lotto 276 num. 27; Zimmermann 2012: 31, 355 n. 33); C. Plinii Secundi

Novocomensis Epistularum libri decem, Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreea Asulani socii, 1508 (Zimmermann 2012: 26, 353 n. 9); *Expositio Egidii Romani supra libros elenchorum Aristotelis. Quaestio defensiva opinionis de medio demonstionis eiusdem*, Venetiis, mandato et expensis domini Andreea Torresani de Asula, per Simonem de Luere, 1500; *Expositio Egidii Romani super libros posteriores Aristotelis cum textu eiusdem*, Venetiis, per Bonetum Locatellum sumptibus Domini Octaviani Scoti, 1495; *Aristotelis Stagirite peripateticorum principis opera*, Venetiis, impensa quoque ac summa diligentia Octaviani Scoti, 1496 (sui quali vd. Zimmermann 2012: 31, 355 n. 33).

Infine, tra i materiali perduti vanno segnalate la lettera a Francesco Vinta (Como, 27 febbraio 1550) e quella a Pierfrancesco Riccio (Como, 29 gennaio 1550) un tempo conservate in Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 1175. Trascritte da Cian (1891: 252), non risultano più in loco dalla verifica di Ferrero (in Giovio 1956-1958: I 50 n. 70, da Cian il testo qui riprodotto in II 157-58; su questi pezzi vd. anche Zimmermann 2012: 289, 422 nn. 47, 49). Perduta con le distruzioni belliche del 1943 la lettera ad Alessandro Farnese (Roma, 11 settembre 1545) un tempo conservata a Napoli, ASNa, Carte Farnesiane 404, c. 219, nota grazie a una copia fotografica del 1942 (vd. Buschbell 1925: 408-26; Giovio 1956-1958: I 61 n. 96 e 62 e II 17-20).

FRANCO MINONZIO

AUTOGRAFI

1. Arezzo, AVas, Archivio Rasponi-Spinelli, XLIV. • 18 lettere a Giorgio Vasari (dall'8 novembre 1544 al 28 novembre 1550). • FREY in VASARI 1923: I 134-39, 194, 201, 209-12; GIOVIO 1956-1958: II 3, 55, 61, 73, 75-78, 85, 91, 108, 114, 116, 118, 120, 133, 186; MINONZIO 2013: 494-510.
2. *Città del Vaticano, ASV, Nunziatura di Germania II, c. 186. • Lettera al cardinale Girolamo Aleandro (Roma, 21 febbraio 1539). • *Nuntiaturberichte* 1893: 456; GIOVIO 1956-1958: I 214-15.
3. *Città del Vaticano, ASV, Nunziatura di Spagna I, c. 166. • Lettera al nunzio Giovanni Poggio (Roma, 23 novembre 1547). • GIOVIO 1956-1958: II 115-16; ZIMMERMANN 2012: 273.
4. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 5695, cc. 64 e 66. • 2 lettere a Carlo Gualteruzzi (dal Museo, 24 giugno 1540; di incerta datazione la seconda, forse del 1540). • GIOVIO 1956-1958: I 58 n. 85 (Ferrero interviene sull'ipotesi di datazione), 243, 244 (ed.).
5. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5868. • *Historiae VIII* (libri XIII-XIV), con correzioni autografe. • GIOVIO 1957: 249-326; ZIMMERMANN in GIOVIO 1985: 240.
6. *Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 10979, c. 27v. • Lettera a Carlo Gualteruzzi (dal Museo, 6 febbraio 1540). • GIOVIO 1956-1958: I 236.
7. Como, Archivio di Stato, Ex Museo, 61 5. • Composizioni latine a Basilio Parravicino (di alcune è sicura la grafia di Paolo, più incerta la paternità). • GIOVIO I.c.s.
8. Como, Biblioteca Comunale, 1 6 16. • *Dialogus de viris et foeminis aetate nostra florentibus*, III, con giunte e correzioni autografe. • MINONZIO 2011: CLXXXV-CLXXXVI.
9. Como, Biblioteca Comunale, 8 3 33, cc. 1r-2r, 3r-5r. • Lettera mutila (Roma, 16 luglio 1541) al nipote «Mastro Alessandro» (è suo nipote: sottoscrive *patruus*); raccolta di versi latini. • GIOVIO I.c.s.
10. Como, Biblioteca Comunale, 10 2 29, c. 1r-2v. • Lettera a Francesco Giovio di Benedetto (Como, 9 dicembre 1537). • GIOVIO I.c.s.
11. Como, Biblioteca Comunale, Sup. 2 2 42. • Lettere (tra le quali sette minute autografe) e componimenti poetici. Alle cc. 37v-38r: lettera a Giambattista Castaldo (Roma, 4 maggio 1547), con intestazione autografa. • GIOVIANA 1904: 17-39; LETTERE 1948: 222-25; GIOVIO 1956-1958: II 82-84; ZIMMERMANN 2012: 279-80.
12. Como, Biblioteca Comunale, Sup. 2 5 1 (*olim* 11 3 1). • Opere poetiche (autografa solo la c. 124v). • CIAN 1891: 304-32; KRISTELLER: I 47 (ritiene il doc. integralmente autografo); CLOUGH 1988-1989: 60 (con errata indicazione della collocazione Sup. 2 3 1).

13. Como, Museo Civico, Fondo Acchiappati 3. • Epistole, materiali vari, *Elogia virorum bellica virtute illustrium*. • *Paolo Giovio* 1983: 37; *MINONZIO* 2012a: 34.
14. Como, Museo Civico, Fondo Acchiappati 4. • *Elogia virorum bellica virtute illustrium*, con correzioni autografe. • *Paolo Giovio* 1983: 37; *MINONZIO* 2012a: 34 n. 4.
15. Como, SSC, Fondo Aliati 20 13. • Trascrizione autografa dei *Salmi* LXXVI-LXXVII, forse a integrazione delle cc. 149r-155v dell'ed. *Pauli florentini expositio in Psalmos poenitentiales*, Mediolani, per Antonium Zarotum, 1479, cadute o strappate (a c. 149r, una nota manoscritta di Giambattista Giovio: «Manu autem Pauli scriptae sunt pagellae quae desiderabantur in Psalmis LXXVI et LXXVII»). • *Paolo Giovio* 1983: 13.
16. Como, SSC, Fondo Aliati 28 1. • *Dialogus de viris et foeminis aetate nostra florentibus*, I, parzialmente autografo. • *Paolo Giovio* 1983: 18; *MINONZIO* 2011: CLXXX-CLXXXIII.
17. Como, SSC, Fondo Aliati 28 2. • *Dialogus de viris et foeminis aetate nostra florentibus*, II, con aggiunte e correzioni autografe. • *Paolo Giovio* 1983: 18-19; *MINONZIO* 2011: CLXXXIII-CLXXXV.
18. Como, SSC, Fondo Aliati 28 3. • *Larius*, con correzioni autografe. • *Paolo Giovio* 1983: 19; *MINONZIO* 2007c: 81-83.
19. Como, SSC, Fondo Aliati 28 6 1-2. • *Pauli Iovii Novocomensis Historiarum sui temporis*. Il fasc. 1 contiene una copia con integrazione autografa; il fasc. 2 contiene la precedente redazione del testo del fasc. 1, c. 8, anch'essa in copia con correzioni autografe. • *VISCONTI* 1965: 119, n. 1; *Paolo Giovio* 1983: 21; *Visconti in Giovio* 1985: 228; *ZIMMERMANN in Giovio* 1985: 240-41.
20. Como, SSC, Fondo Aliati 28 7. • *Elogia veris clarorum virorum imaginibus apposita*, perlopiù autografo; a c. 5r, lettera latina al cardinale Francesco de Tournon (Roma, 28 ottobre 1544), autografe la data, una correzione e una giunta. • *Giovio* 1956-1958: I 354; *MEREGAZZI* in *Giovio* 1972: 19; *GIANONCELLI* 1977: 31-38 (con ripr.); *Paolo Giovio* 1983: 21-23.
21. Como, SSC, Sezione doni e manoscritti 1. • *Periochae* dei libri perduti (v-x, xix-xxiv) delle *Historiae*. Dono di Price Zimmermann, apografo con correzioni autografe. • *ZIMMERMANN* 2012: 365 nn. 46-47, 426 n. 148, 428 n. 185.
22. Firenze, ASFi, Carte del Cardinale di Ravenna 7 13, c. 26. • Lettera a Benedetto Accolti, cardinale di Ravenna (Roma, 6 giugno 1544). • *ZIMMERMANN-RISTORI* 1964: 505-7.
23. Firenze, ASFi, Carte Cervini 42, c. 81. • Lettera al cardinal Marcello Cervini (Roma, 29 marzo 1547). • *BALUZE-MANSI* 1762: 504-5; *Concilium* 1937: 153; *Lettere* 1948: 219-22; *Giovio* 1956-1958: II 76-77.
24. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 98, c. 74. • Lettera a Bernardo Segni (Pisa, 7 marzo 1552). • *SANESI* 1899: 270; *Giovio* 1956-1958: II 221.
25. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 139, c. 44. • Lettera a Francesco Guicciardini (Roma, 12 maggio 1536). • *CANESTRINI in GUICCIARDINI* 1867: 279; *Giovio* 1956-1958: I 185-86.
26. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 155, c. 112. • Lettera al cardinal Giovanni Salviati (Roma, 13 [marzo 1525]). • *Giovio* 1956-1958: I 110.
27. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 156, c. 140. • Lettera a Bernardino Castellari (s.l. e s.d. ma probabilmente aprile 1525). • *Giovio* 1956-1958: I 51 n. 75 (Ferrero interviene sulla possibile datazione), 111 (ed.).
28. *Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 121, c. 86. • Lettera a Giovanni de' Medici dalle Bande Nere (Firenze, 10 febbraio 1521). • *GAUTHIEZ* 1901: 347; *Giovio* 1956-1958: I 88.
29. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 331, c. 83. • Lettera a Cosimo I (Milano, 4 maggio 1537). • *Giovio* 1956-1958: I 196.
30. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 332, c. 85. • Lettera a Cosimo I (Milano, 11 gennaio 1538). • *Giovio* 1956-1958: I 202.
31. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 337, cc. 26, 95, 337. • 3 lettere a Cosimo I (Roma, 6 e 18 gennaio 1539; dal Museo, 3 marzo 1540). • *Giovio* 1956-1958: I 212-13, 213-14, 240-41.
32. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 338, c. 128r. • Lettera a Cosimo I (s.l. e s.d., ma probabilmente agosto 1539). • *Giovio* i.c.s.

33. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 347, cc. 140 e 481. • Una lettera a Cosimo I (Roma, 14 ottobre 1540) e una a Eleonora di Toledo (Roma, novembre 1540). • Giovio 1956-1958: I 254-56, 262-63.
34. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 348, c. 198. • Lettera a Cosimo I (Roma, 4 gennaio 1541). • Giovio 1956-1958: I 264.
35. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 354, c. 185. • Lettera a Cosimo I (Roma, 6 ottobre 1541). • Giovio 1956-1958: I 271-72.
36. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 358, c. 307. • Lettera a Cosimo I (Roma, 23 settembre 1542). • Giovio 1956-1958: I 295.
37. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 359, c. 268. • Lettera a Cosimo I (Roma, 9 febbraio 1543). • Giovio 1956-1958: I 305-6.
38. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 360, c. 3. • Lettera a Cosimo I (Bologna, 1° aprile 1543). • *Négociations 1865: 45*; Giovio 1956-1958: I 309-11.
39. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 364, c. 597. • Lettera a Cosimo I (Firenze, 10 marzo 1543). • Giovio 1956-1958: I 306-7.
40. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 366, cc. 116 e 167. • 2 lettere a Cosimo I (Roma, 7 e 28 giugno 1544). • Giovio 1956-1958: I 241-42, 340.
41. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 372, c. 29. • Lettera a Cosimo I (Firenze, 10 gennaio 1545). • Giovio 1956-1958: II 5.
42. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 375, c. 422. • Lettera a Cosimo I (Roma, 21 febbraio 1545). • Giovio 1956-1958: II 9-10.
43. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 380, c. 201. • Lettera a Cosimo I (Roma, 18 febbraio 1545). • Giovio i.c.s.
44. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 386, cc. 644 e 739. • 2 lettere a Lelio Torelli (Roma, 12 e 26 maggio 1548). • Giovio 1956-1958: II 120-21.
45. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 391, c. 371. • Lettera a Cosimo I (Roma, 5 gennaio 1549). • Giovio 1956-1958: II 132.
46. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 391A, c. 523. • Lettera a Cosimo I (Roma, 18 gennaio 1549). • Giovio 1956-1958: II 132-33.
47. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 394A, c. 708r. • Lettera a Cosimo I (Firenze, 26 settembre 1549). • Giovio i.c.s.
48. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 395, c. 132. • Lettera a Francesco Vinta (Como, 9 dicembre 1549). • Giovio 1956-1958: II 152.
49. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 398, c. 494. • Lettera a Cosimo I (Como, 16 agosto 1550). • Giovio 1956-1958: II 171.
50. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 399, cc. 195 e 346. • Una lettera a Cosimo I (Firenze, 12 settembre 1550) e una a Cristiano Pagni (Firenze, 26 settembre 1550). • Giovio 1956-1958: II 172 e 178.
51. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 400, cc. 330 e 397. • Una lettera a Cosimo I (Pisa, 24 novembre 1550) e una a Cristiano Pagni (Pisa, 28 novembre 1550). • Giovio 1956-1958: II 183 e 186.
52. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 402, c. 69. • Lettera a Bernardo Giusti (Pisa, 29 marzo 1552). • Giovio 1956-1958: II 224.
53. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 405, c. 245. • Lettera a Cosimo I (Firenze, 19 settembre 1551). • Giovio 1956-1958: II 204.
54. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 406, cc. 235 e 382. • 2 lettere a Cosimo I (Pisa, 20 novembre e 1° dicembre 1551). • Giovio 1956-1958: II 210; Giovio i.c.s.
55. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 408, cc. 76 e 91. • 2 lettere a Cosimo I (Pisa, 2 e 4 aprile 1552). • Giovio 1956-1958: II 226-27.

56. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 411, cc. 115 e 547. • 2 lettere a Cristiano Pagni (Firenze, 8 settembre e 13 ottobre 1552). • GIOVIO 1956-1958: II 239 e 246.
57. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 1169 6, c. 20r (numerazione a matita 213). • Lettera a Pierfrancesco Riccio (29 gennaio 1550, ma nella nota di segreteria in alto a sinistra: 1551). • GIOVIO 1956-1958: II 156.
58. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 1172 4, c. 9r. • Lettera a Pierfrancesco Riccio (s.d. ma nella nota di segreteria in alto a sinistra: 1° 7bre 1546). • GIOVIO 1956-1958: II 42.
59. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 1175.
 - a) 1 doc. 9. • Lettera a Pierfrancesco Riccio (Loiano, 5 ottobre 1549). • *Alcune lettere* 1871: 15-16; GIOVIO 1956-1958: II 144.
 - b) 1 doc. 32. • Lettera a Pierfrancesco Riccio (Roma, 3 settembre 1549). • GIOVIO 1956-1958: II 139; ZIMMERMANN 2012: 282, 403 n. 3.
 - c) 4 doc. 3. • 2 lettere a Pier Francesco Riccio (Milano, 18 novembre 1549; Como, 29 gennaio 1550). • *Alcune lettere* 1871: 13-14 (lettera del 18 novembre 1549); GIOVIO 1956-1958: II 150, 156; ZIMMERMANN 2012: 421 n. 29.
60. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 1176.
 - a) 1 doc. 12. • Lettera a Pier Francesco Riccio (Barberino, 10 settembre 1550). • GIOVIO 1956-1958: II 172; ZIMMERMANN 2012: 317.
 - b) 7 doc. 49. • Lettera a Pier Francesco Riccio (Firenze, s.d.). • GIOVIO 1956-1958: I 50 n. 71 (Ferrero propone la datazione al settembre 1550 ma indica erroneamente la filza come 1175); II 173 (ed.).
61. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 3902, doc. 1, 4, 5. • 3 lettere a Cosimo I (Milano, 30 dicembre 1538, 11 dicembre 1537; Roma, 16 giugno 1548). • GIOVIO 1956-1958: I 201-2; II 122, 211-12.
61. Firenze ASFi, Miscellanea Medicea 618. • 3 lettere a Pier Francesco Riccio (Roma, 6 dicembre 1544, 3 ottobre 1549, 2 maggio 1552). • GIOVIO i.c.s.
62. Firenze BMor, Autografi Frullani 897 46. • Lettera a Cosimo I (Firenze, s.d.). • *Manoscritti* 1903: I 195; GIOVIO i.c.s.
63. Firenze, BNCF, II III 432, c. 85. • Lettera a Francesco Del Nero (Bisano, 21 settembre 1523). • GIOVIO 1956-1958: I 106.
64. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II 21-23. • 3 lettere a Benedetto Varchi (Pisa, 16 aprile, e Firenze, 23 giugno 1551; Pisa, 17 gennaio 1552). • MANACORDA 1903: 99 (sulla lettera del 1552); GIOVIO 1956-1958: I 56 (per un refuso, indica erroneamente la data come 1545 per la lettera del 16 aprile 1551); II 192-93, 198, 215; DIONISOTTI 1980: 426-30; LO RE 2008: 21-24 e n. 27; MINONZIO 2010a: 24-28; *Lettere* 2012: 149-50, 279-80.
65. Firenze, Galleria degli Uffizi, Gabinetto di disegni e stampe, Uff. 1670A, verso (sopr. 179319). • Lettera a Francesco da Sangallo (s.d.). • GIOVIO i.c.s.
66. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 24, *Giovio, Paolo*. • Lettera ad Agostino Landi (San Fiorano, 10 marzo 1537). • GIOVIO 1956-1958: I 194; ZIMMERMANN 2012: 397 n. 62.
67. London, BL, Add. 10267, cc. 314 e 316. • 2 lettere a Pier Vettori (3 e 22 dicembre 1551, solo firme autografe). • GIOVIO 1956-1958: II 212; ZIMMERMANN 2012: 435 n. 75.
68. London, BL, Add. 10280, c. 65. • Lettera a Pier Vettori (16 gennaio 1545). • GIOVIO 1956-1958: II 7.
69. Madrid, BN, Res. 261 99, c. 340. • Lettera a Antoine Perrenot de Granvelle (Como, 14 agosto 1550), solo la firma autografa. • GIOVIO 1956-1958: II 169-70; disponibile in rete sulla piattaforma *Pandora* della BN.
70. Madrid, BPR, ms. II 2297, c. 36r. • Lettera a Antoine Perrenot de Granvelle (Firenze, 30 settembre 1552). • GIOVIO i.c.s.
71. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 758, fasc. 1522. • Lettera al marchese Federico Gonzaga (13 settembre 1522). • LUZIO 1885: 20-23; GIOVIO 1956-1958: I 99-100.
72. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 867, fasc. *Giovio, Paolo*. • Lettera a Mario Equicola (Roma, 8 maggio 1523) e 2 lettere a Federico Gonzaga (Roma, 8 giugno e 8 agosto 1523). • BRAGHIROLI 1856: 23-25; LUZIO 1885: 24-30; GIOVIO 1956-1958: I 101-3 e 105.
73. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 868, fasc. *Giovio, Paolo*. • Lettera a Federico Gonzaga (Roma, 4 aprile 1524) e una a Mario Equicola (Roma, aprile 1524). • LUZIO 1885: 32; GIOVIO 1956-1958: I 109-10.

74. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 869. • Lettera a Federico Gonzaga (Roma, 10 giugno 1525). • LUZIO-RENIER 1900: 337; GIOVIO 1956-1958: I 111.
75. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 879, fasc. 1530. • Lettera a Federico Gonzaga (Roma, 20 settembre 1530). • LUZIO 1885: 35-36; GIOVIO 1956-1958: I 130.
76. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 880, fasc. 1531. • Lettera a Federico Gonzaga (Roma, 4 dicembre 1531). • COLONNA 1892: 74 n. 2; GIOVIO 1956-1958: I 133.
77. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1107, fasc. 1521. • Lettera a Mario Equicola (Firenze, 25 giugno 1521). • GIOVIO 1956-1958: I 89.
78. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1108, fasc. 1522. • 2 lettere a Mario Equicola (Firenze, 2 maggio e 2 giugno 1522), una a Federico Gonzaga (Firenze, 1° settembre 1523). • BRAGHIROLI 1856: 23-25; LUZIO 1885: 17-18, 31; GIOVIO 1956-1958: I 96, 98, 106.
79. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1112, fasc. 1540. • Lettera a Federico Gonzaga (dal Museo, 8 gennaio 1540). • LUZIO 1885: 40-42; GIOVIO 1956-1958: I 229-30.
80. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1153, fasc. 1530. • Lettera a Giovan Iacopo Calandra (Bologna, 8 febbraio 1530). • LUZIO 1885: 33; GIOVIO 1956-1958: I 124.
81. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1163, fasc. 1539. • Lettera al duca Federico Gonzaga (Milano, 28 settembre 1539). • LUZIO 1885: 39; GIOVIO 1956-1958: I 220.
82. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1910, fasc. 1540. • Lettera a Ercole Gonzaga (dal Museo, 2 luglio 1540). • LUZIO 1885: 43-44; GIOVIO 1956-1958: I 144-45.
83. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1921, fasc. 1551. • Lettera a Ercole Gonzaga (Firenze, 4 novembre 1551). • LUZIO 1885: 45-46; GIOVIO 1956-1958: II 207.
84. Mantova, ASMn, Collezione Autografi Volta, *Giovio, Paolo*. • 3 lettere a Mario Equicola (Firenze, 28 agosto 1521; Venezia, 28 febbraio 1523; Roma, 17 gennaio 1524). • GAYE 1839: III 151, 310; BRAGHIROLI 1856: 23-25; ARCO 1857: II 89-90; LUZIO 1885: 8, 18; LUZIO-RENIER 1900: 336-37; GIOVIO 1956-1958: I 92, 101, 107-8.
85. Milano, ASMi, Autografi 46, num. 5. • Lettera al duca Francesco II Sforza (Roma, 16 febbraio 1535). • VOLPATI 1951-1952: 198; GIOVIO 1956-1958: I 143-47.
86. Milano, ASMi, Autografi 131, num. 27. • 9 lettere a vari (dal 6 gennaio 1531 al 3 dicembre 1552). • VOLPATI 1951-1952: 199-201; GIOVIO 1956-1958: I 131-32, 134, 147-48, 153-56, 163-66; II 99, 210-11.
87. Milano, ASMi, Cancelleria dello stato di Milano 1537, 13 bis 5 22 (*olim* Autografi 46, num. 5). • Lettera al cardinale Marino Caracciolo (Como, 2 agosto 1537). • FERRERO 1939: 237; GIOVIO 1956-1958: I 198.
88. Milano, BAM, E 31 inf. • 19 lettere a vari (dal 29 luglio 1539 al 1° ottobre 1552). • CERUTI 1867: 9-10; GIOVIO 1956-1958: I 216-19, 252, 312-15, 319-20, 323, 329-30, 333, 348, 351; II 21, 110-11, 173-76, 193-94, 208-9, 224-25, 228-29, 242-43.
89. Milano, BAM, H 245 inf., c. 6r. • Lettera a Pietro Bembo (Roma, 15 luglio 1530). • Catalogue 1776: 295; CIAN 1885: 163; GIOVIO 1956-1958: I 125-26.
90. Milano, BAM, L 95, Sussidio. • *De Chorographia Larii Lacus*. Alla c. 15 una nota attribuibile alla mano di G. • TRAVI in GIOVIO 1984: 326 (riconosce l'autografia della nota ma la indica erroneamente a c. 19); MINONZIO 2007b.
91. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AE XIV 16. • *Larius*, con aggiunte e correzioni autografe. • MINONZIO in GIOVIO 2007: 81-83.
92. Milano, Collezione privata. • Lettera a Cosimo I (Pisa, 30 novembre 1550). • GIOVIO 1956-1958: II 187 (ed.), 361 (nota di Ferrero).
93. Modena, ASMo, Archivio per materie Letterati 24, *Giovio, Paolo*. • Lettera al duca Alfonso I d'Este (Firenze, 3 giugno 1521) e una, con solo la firma autografa, al duca Ercole II d'Este (Firenze, 1° agosto 1551). • GIOVIO 1956-1958: I 88-89; II 199.
94. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Giovio, Paolo* (240 28). • Una lettera a Giovanni Poggio (Roma, 2 giugno, 1542). • GIOVIO 1956-1958: I 280; ZIMMERMANN 2012: 281, 420 n. 61.

95. Modena, BEU, It. 834 (a G 1 16). • Lettera al duca Alfonso I d'Este (Roma, 28 giugno 1524), 4 al duca Ercole II d'Este (Novara, 11 gennaio 1544; Roma, 30 agosto 1549; Reggio, 9 ottobre 1549; Firenze, 25 settembre 1550), una a Gaspare Sardi (Roma, 7 febbraio 1549), una a Francesco Babbi (Pisa, 12 marzo 1551). • GIOVIO 1956-1958: I 110, 330; II 134, 138-39, 145, 177, 192.
96. Montpellier, Bibliothèque de l'École de Médecine, H 272, c. 55. • Lettera a Simone Porzio (Firenze, 20 maggio 1551), solo firma autografa. • GIOVIO 1956-1958: II 195-97; MINONZIO 2012b: 436; ZIMMERMANN 2012: 307.
97. Napoli, ASNa, Carte Farnesiane 712, cc. 469, 471, 473. • 3 lettere a Alessandro Farnese (Pisa, 4 aprile 1552; Roma, 18 settembre 1544 e 30 settembre 1545). • BUSCHBELL 1925: 408-26; GIOVIO 1956-1958: I 61 n. 96 e 62 (note di Ferrero sulla storia dei pezzi), 346-47; II 25-27, 228.
98. Napoli, Biblioteca teologica «S. Tommaso», A 3 I (*olim LXVII 7 1*). • *Pompeii Columnae Cardinalis vita*, con correzioni e aggiunte autografe (dichiarate in un foglietto legato a c. 1r: «*Vita Pompej Cardinalis Columnae a Paulo Iovio authore propria mano emendata multisque in locis mutata, et aucta*»). • GIOVIO 1987: x n. 7; MINONZIO 2015b: 20 n. 23 e 25 n. 40.
99. New York, MorL, MA 1346 112. • Lettera al duca di Milano Francesco II Sforza (maggio 1532?), manca la parte inferiore della lettera. • GIOVIO i.c.s.
100. New York, MorL, MA 3230 1-8. • *Pauli Iovii Novocomensis Historiarum sui temporis*, aggiunte e correzioni di G. ai libri III, IV, VII-X, XVII-XVIII, XXX. • GIOVIO 1985: 240-41; ZIMMERMANN 2012: 56.
101. New York, MorL, MA 3313. • Lettera al vescovo Giovanni Poggio (Roma, 15 febbraio 1542). • ZIMMERMANN 2012: 350.
102. Parma, ASPr, Epistolario scelto, 114. • 74 lettere a vari (dal 7 novembre 1536 al 10 settembre 1552). • MILANESI 1855: I 29-30; RONCHINI 1864: 121-27; GIOVIANA 1904: 21; VASARI 1923: 124; GIOVIO 1956-1958: I 30-34 (note di Ferrero), 303-5; KRISTELLER: II 32-33; MINONZIO 2007a: 51-53.
103. *Parma, BPal, Carteggio Farnese, s.s. • Lettera con firma autografa al cardinale Alessandro Farnese (29 settembre 1552). • BOSELLI 1921: 99-172; GIOVIO 1956-1958: II 240-41.
104. Roma, BNCR, Autografi A 153.
 1. • *Notizie circa Paolo Giovio L'Istorico scritte da lui stesso*. • AGOSTI 2006: 283-85.
 2. • Lettera latina al cardinale Rodolfo Pio di Carpi (Firenze, 25 ottobre 1550), firma autografa. • GIOVIO 1560: c. 47v (edita nel volgarizzamento di Domenichi); GIOVIO 1956-1958: II 181; MINONZIO 2019: 270.
 3. • Lettera ad Augusto Cocceiano (Firenze, 3 dicembre 1552), con correzioni autografe. • MINONZIO 2012a: 30.
 4. • Bozza di lettera a Paolo Interiano (s.l., s.d.), con correzioni autografe. • MINONZIO 2012a: 30.
105. Roma, BNCR, Vittorio Emanuele 1303. • *Noctes actae Comi 1508 25 Iulii Hora I S^o*. • KRISTELLER: VI 180; MINONZIO 2002: I 169-74; MINONZIO 2007c: 53-67.
106. Siena, ASSi, Particolari famiglie senesi, Bandini b5. • Lettera a Mario Bandini (Roma, 19 aprile 1545). • GIOVIO 1956-1958: I 57 n. 83 (Ferrero la indica erroneamente come perduta); II 13-14 (corregge l'errata indicazione).
107. Udine, BBar, 151, cc. 10-11. • Lettera a Ferrando Gonzaga (6 agosto 1547). • GIOVIO i.c.s.
108. Venezia, ASVe, Capi di Consiglio dei Dieci, Lettere di Ambasciatori 16, c. 163. • Lettera a Vincenzo Fedeli (Como, 31 gennaio 1544). • GIOVIO 1956-1958: I 331-32.
109. Venezia, BNM, It. VII 439 (10086), c. 226. • All'interno dei *Diarii* di Marin Sanudo è conservata una lettera di G. al cronista veneziano (Bologna, 15 dicembre 1515). • CICOGNA 1830: 339-48; SANUDO 1887: 391; LETTERE 1948: 131-35; GIOVIO 1956-1958: I 84-85.
110. Volterra, Biblioteca Guarnacci, 9172. • Lettera latina a Giovanni Goritz (Firenze, 27 agosto 1521). • GIOVIO 1956-1958: I 56 (Ferrero nega l'autografia), 90-91.
111. Wien, ÖN, Autographen III 35. • Lettera a Giovanni Poggio (Roma, 13 ottobre 1540). • CICOGNA 1830: 339-48; GIOVIO 1956-1958: I 253.
112. Wien, Österreichisches Staatsarchiv Haus-Hof und Staatsarchiv, Hungarica, s.s. • Lettera latina a Ferdinando Re d'Ungheria (Firenze, 13 agosto 1551): solo la firma è autografa. • GIOVIO 1956-1958: II 201.

AUTOGRAFI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Como, SSC, Fondo Aliati 28 4. • *Dialogo dell'impresa militari et amorose*, con rare correzioni forse autografe. • *Paolo Giovio* 1983: 19; *NOVA* 1985: 73-86; *MAFFEI* 2007: 9-29; *ARBIZZONI* 2007: 107-26; *MAFFEI* 2008: 161-62; *MIGNONZIO* 2015a: 162.

POSTILLATI

1. Como, Biblioteca Civica, 86 3 3. Pauli Iovii *De Romanis piscibus libellus*, Romae, In aedibus F. Minitii Calvi, 1524. Copia della 1^a ed. con note e postille attribuibili alla mano di G. • *PIADENI* 1899: 23; *CIAN* 1891: 283-86 (nega l'autografia delle postille ma ritiene possibile quella delle note); *TRAVI* in *Giovio* 1984: 7 (la ritiene erroneamente una copia della 2^a ed. ivi, id., 1527).

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTI 2006 = Barbara A., *Note autobiografiche di Paolo Giovio (1528-1537)*, in *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, a cura di Francesco Abbate, Napoli, Paparo, vol. I pp. 283-85.
Alcune lettere 1871 = *Alcune lettere di scrittori italiani del secolo XVI messe in luce per la prima volta*, a cura di Pietro Ferrato, Padova, Tipografia e Stereotipia alla Minerva dei F.lli Salmin.
¹*ARBIZZONI* 2007 = Guido A., «*Jovius pater artis*. Il *Dialogo dell'impresa militari et amorose* e l'invenzione di un genere nuovo, in *Sperimentalismo* 2007: 107-26.
²*ARCO (D')* 1857 = Carlo d'A., *Delle arti e degli artefici di Mantova: notizie raccolte ed illustrate con disegni e con documenti*, Mantova, Agazzi, 2 voll.
³*BALUZE-MANSI* 1762 = Stephani Baluzii *Miscellanea novo ordine digesta et non paucis ineditis monumentis opportunisque animadversionibus aucta*, opera ac studio Joannis Dominici Mansi Lucensis, Lucae, apud Vincentium Junctinum, sumptibus Joannis Riccomini, vol. III.
⁴*BOSELLI* 1921 = Antonio M. B., *Il carteggio del card. Alessandro Farnese conservato nella Palatina di Parma*, in «Archivio storico per le province parmensi», XXI, pp. 99-172.
⁵*BRAGHIROLI* 1856 = Willelmo B., *Lettere inedite di alcuni illustri italiani*, Milano, P. Ripamonti Carpano.
⁶*BUSCHBELL* 1925 = Gottfried B., *Briefe des Geschichtsschreibers Paulus Iovius aus dem Grande Archivio in Neapel*, in *Abhandlungen aus dem Gebiete der mittleren und neueren Geschichte und ihrer Hilfswissenschaften. Eine Festgabe zum siebzigsten. Geburtstag Geh. Rat. Prof. Dr. Heinrich Finke gewidmet*, Münster, Aschendorff, pp. 408-26.
⁷*Catalogue* 1776 = *Catalogue raisonné de la collection de livres de M. Pierre Antoine Crevenna, négociant à Amsterdam*, Amsterdam, s.e., vol. IV.
⁸*CERUTI* 1867 = Antonio C., *Lettere inedite di dotti italiani del secolo XVI tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Tipografia e Libreria Arcivescovile.
⁹*CIAN* 1885 = Vittorio C., *Un decennio della vita di M. Pietro Bembo, 1521-1531: appunti biografici e saggio di studi sul Bembo con appendice di documenti inediti*, Torino, Loescher.
¹⁰*CIAN* 1891 = Id., *Gioviana. Di Paolo Giovio poeta fra poeti, e di alcune rime sconosciute del secolo XVI*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XVII, pp. 276-357.
¹¹*CICOGNA* 1830 = *Delle inscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna Cittadino Vêneto*, Venezia, presso Giuseppe Picotti, vol. III.
¹²*CLOUGH* 1888-1899 = Cecil H. C., *A Manuscript of Paolo Giovio's Historiae sui temporis*, liber VII. *More Light on the Career of Ludovico degli Arrighi*, in «Periodico della Società storica comense», LIII, pp. 53-83 [poi in «The Book Collector», 38 1989, pp. 27-59].
¹³*COLONNA* 1892 = Vittoria C., *Carteggio*, raccolto e pubblicato da Ermanno Ferrero e Giuseppe Müller, con supplemento raccolto e annotato da Domenico Tordi, Torino, Loescher, 2^a ed.
¹⁴*Concilium* 1937 = *Concilium Tridentinum diariorum, actorum, epistularum, tractatuum, nova collectio*, vol. XI. *Concilia Tridentini Epistularum pars secunda*, collegit, edidit, illustravit Godofredus Buschbell, Friburgi Brisgoviae, Herder.
¹⁵*DIONISOTTI* 1980 = Carlo D., *Machiavelli e il Giovio*, in Id., *Machiavellerie. Storia e fortuna di Machiavelli*, Torino, Einaudi, pp. 411-55 [con il tit. *Machiavelli e il Giovio* già in «Rivista storica italiana», LXXXVII 1975, pp. 242-67].
¹⁶*FERRERO* 1939 = Giuseppe Guido F., *Per una nuova edizione delle lettere di Paolo Giovio*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXIII, pp. 225-55.
¹⁷*GAUTHIEZ* 1901 = Pierre G., *Jean des bandes noires, 1498-1526: l'Italie du XVI^e siècle*, Paris, Société d'éditions littéraires et artistiques.
¹⁸*GAYE* 1839 = Giovanni G., *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, pubblicato e illustrato con documenti pure inediti, Firenze, Molini, 3 voll.
¹⁹*GIANONCELLI* 1977 = Matteo G., *L'antico Museo di Paolo Giovio in Borgovico*, Como, New Press.
²⁰*Gioviana* 1904 = *Gioviana. Documenti gioviani inediti*, a cura di Santo Monti, in «Periodico della Società Storica Comense», XVI, pp. 9-71.
²¹*Giovio* 1560 = *Lettere volgari di Mons. Paolo Giovio da Como, vescovo di Nocera*, raccolte per Lodovico Domenichi, In Venetia, appresso Giovan Battista et Marchion Sessa fratelli.
²²*Giovio* 1956-1958 = Paolo G., *Lettere*, a cura di Giuseppe Guido Ferrero, vol. I. 1514-1544, vol. II. 1544-1552, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, 2 voll.
²³*Giovio* 1957 = Pauli Iovii *Historiarum sui temporis tomus primus*,

- curante Dante Visconti, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato.
- GIOVIO 1972 = Paolo G., *Gli Elogi degli uomini illustri*, a cura di Renzo Meregazzi, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato.
- GIOVIO 1984 = Pauli Iovii *Dialogi et descriptiones*, curantibus Ernesto Travi et Mariagrazia Penco, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato.
- GIOVIO 1985 = Eiusdem *Historiarum sui temporis tomus secundus, pars altera*, curantibus Dante Visconti et T.C. Price Zimmerman, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato.
- GIOVIO 1987 = Eiusdem *Vitarum pars prior*, curante Michele Cataudella, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato.
- GIOVIO 2007 = Paolo G., *La descrizione del Lario*, a cura di Franco Minonzio, Milano, Il Polifilo.
- GIOVIO i.c.s. = Id., *Lettere inedite*, a cura di Franco Minonzio, Lecco, Polyhistor.
- GUICCIARDINI 1867 = *Opere inedite di Francesco Guicciardini*, vol. x. *Ricordi autobiografici e di famiglia e scritti vari*, illustrate da Giuseppe Canestrini e pubblicate per cura dei conti Piero e Luigi Guicciardini, Firenze, M. Cellini e Comp.
- Incunabula 1979 = *Incunabula from the Libraries of Harrison D. Hoblit. Paolo Giovio and others*, Catalogue 154 [October 1979], New York, H.P. Kraus.
- Lettere 1948 = *Lettere del Cinquecento*, a cura di Giuseppe Guido Ferrero, Torino, UTET.
- Lettere 2012 = *Lettere a Benedetto Varchi*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchiarelli.
- LO RE 2008 = Salvatore L.R., *Politica e cultura nella Firenze cosentina. Studi su Benedetto Varchi*, Manziana, Vecchiarelli.
- LUZIO 1885 = Alessandro L., *Lettere inedite di Paolo Giovio tratte dall'Archivio Gonzaga*, Mantova, Eredi Secigna.
- LUZIO-RENIER 1900 = Id.-Rodolfo R., *La cultura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, in «Giornale storico della letteratura italiana», xxxvi, pp. 325-49 [rist. an., a cura di Simone Albonico, intr. di Giovanni Agosti, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005].
- MAFFEI 2007 = Sonia M., *Giovio's Dialogo delle imprese militari e amorose' and the Museum*, in *The Italian Emblem. A Collection of Essays*, ed. by Donato Mansueto, in collaboration with Elena Laura Calogero, Glasgow, Center for Emblem Studies, pp. 33-63.
- MAFFEI 2008 = Ead., «*Iucundissimi emblemi di pitture. Le imprese del Museo di Paolo Giovio a Como*», in «Con Parola brieve e con figura». *Emblemi e imprese fra antico e moderno*, a cura di Lima Bolzoni e Silvia Volterrani, Pisa, Scuola Normale Superiore, pp. 135-83.
- MANACORDA 1903 = Guido M., *Benedetto Varchi: l'uomo, il poeta, il critico*, Pisa, Nistri [estratto dagli «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa», xvii, pp. 1-16].
- Manoscritti 1903 = *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, Firenze, Galletti e Cacci, vol. i.
- MILANESI 1855 = Gaetano M., Recensione a G. CAMPORI, *Gli artisti italiani negli stati estensi* (Modena, Tip. della R.D. Camera, 1855), in «Archivio storico italiano», n.s., vol. II, 1 pp. 157-67.
- MINONZIO 2002 = Franco M., *Studi gioviani*, Como, New Press, 2 voll.
- MINONZIO 2007a = Id., «*Fra Leandro, dolce cosmografo e brusco inquisitore, leccardo del arrosto di carne umana*». *I rapporti tra Leandro Alberti e Paolo Giovio e l'ombra inquieta della memoria (tra Giovanfrancesco Pico e Giovanni Mainardi)*, in *L'Italia dell'Inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrittione di Leandro Alberti*. Atti del Convegno di Bologna, 27-29 maggio 2004, a cura di Massimo Donattini, Bologna, Bononia Univ. Press, pp. 51-79.
- MINONZIO 2007b = Id., *Nota al testo a Giovio 2007: 81-83*.
- MINONZIO 2007c = Id., *Riflessi sull'opera gioviana dei mutamenti delle scienze tra XV e XVI secolo*, in *Sperimentalismo 2007: 31-106*.
- MINONZIO 2010a = Id., *Introduzione. Scrivere alla burchia*, in Benedetto Varchi, *Errori del Giovio nelle 'Storie'*, a cura di F.M., Manziana, Vecchiarelli, pp. 9-85.
- MINONZIO 2010b = Id., «*Non so se ci accorderemo. Una edizione mancata delle 'Historiae' di Giovio in una lettera ('Di Roma, alli 5 di luglio 1544')*» di Francesco Priscianese a Pier Vettori, in *Quaderno di Italianistica 2010*, a cura della Sezione di Italiano dell'Università di Losanna, Pisa, Ets, pp. 67-97.
- MINONZIO 2011 = Id., *Introduzione a Paolo Giovio, Dialogo sugli uomini e le donne illustri del nostro tempo*, a cura di F.M., Torino, Aragno, vol. I pp. VII-CCLVII.
- MINONZIO 2012a = Id., «*Con l'appendice di molti eccellenti poeti. Gli epitaffi degli 'Elogia degli uomini d'arme' di Paolo Giovio*», Milano-Lecco, Lampi di Stampa-Polyhistor.
- MINONZIO 2012b = Id., *Difrazioni pliniane prima di Belon (1553): descrizione e classificazione di pesci in Paolo Giovio, Francesco Massari, Simone Porzio*, in *La tradizione della scienza antica nell'età moderna attraverso l'immagine*. Atti del Convegno di Bari, 19-20 maggio 2011, a cura di Vanna Maraglino, Bari, Cacucci, pp. 401-39.
- MINONZIO 2013 = Id., «*Poi che altro non c'è che campare doppo la morte. Dalla Fortuna alla Fama, tra le asimmetriche "reliquiae" della corrispondenza Giovio-Vasari*», in *Varchi e altro Rinascimento. Studi offerti a Vanni Bramanti*, a cura di Salvatore Lo Re e Franco Tomasi, Manziana, Vecchiarelli, pp. 491-522.
- MINONZIO 2015a = Id., «*Usando meco familiarmente messer Lodovico Domenichi. I rapporti con Paolo Giovio, tra patrocinio ed emulazione*», in *Bollettino storico piacentino*, cx, 1 pp. 150-64.
- MINONZIO 2015b = Id., *Introduzione a Pompeo Colonna, In difesa delle donne. Apologia mulierum*, a cura di Franco Minonzio, Como-Lecco, New Press-Polyhistor, pp. 9-79.
- MINONZIO 2019 = Id., *Per una nuova edizione dell'epistolario di Paolo Giovio*, in *Epistolari italiani e latini dal Due al Seicento: modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*. Atti del XVI Convegno di letteratura italiana «Gennaro Barbarisi», Gardagnano del Garda, 29 settembre-1° ottobre 2014, a cura di Claudia Berra, Paolo Borsa, Michele Comelli, Stefano Martinelli Tempesta, Milano, Università degli Studi di Milano, pp. 253-81.
- Négociations 1865 = *Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, Documents recueillis par Giuseppe Canestrini et publiés par Abel Desjardins, Paris, Imprimerie Imperiale, to. III.
- NOVA 1985 = Alessandro N., *Dialogo dell'imprese: la storia editoriale e le immagini*, in *Paolo Giovio 1985: 73-92*.
- Nuntiaturberichte 1893 = *Nuntiaturberichte aus Deutschland 1533-1559*, Band III. *Legation Aleanders 1538-39*, Erste Hälfte, im Auftrage des K. Preussischen Historischen Instituts in Rom bearbeitet von Walter Friedensburg, Gotha, Perthes.

PAOLO GIOVIO

Paolo Giovio 1983 = Paolo Giovio 1483-1983. Fondi Archivistici Gioviani, a cura di Magda Noseda e Cesare Sibilia, Como, Comune di Como.

Paolo Giovio 1985 = Paolo Giovio. Il Rinascimento e la memoria. Atti del Convegno di Como, 3-5 giugno 1983, Como, Presso la Società a Villa Gallia.

Piadeni 1899 = Federico P., Noterelle di storia medica comasca, Como, Ostinelli.

Ronchini 1864 = Amadio R., Giorgio Vasari alla corte del cardinale Farnese, in «Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie modenese e parmensi», II, pp. 121-27.

Sanesi 1899 = Giuseppe S., Alcune osservazioni e notizie intorno a tre storici minori del Cinquecento, in «Archivio storico italiano», s. V, XXIII, pp. 260-88.

Sanudo 1887 = Marin S., I diarii, a cura di Rinaldo Fulin et alii, Venezia, Visentini, vol. XXI.

Sperimentalismo 2007 = Sperimentalismo e dimensione europea della

cultura di Paolo Giovio. Atti della Giornata di studio tenutasi a Como, 20 dicembre 2002, a cura di Sonia Maffei, Franco Minonzio e Carla Sodini, Como, Società Storica Comense.

Vasari 1923 = Giorgio V., Der literarische Nachlass Giorgio Vasaris, herausgegeben und mit kritischem Apparate versehen von Karl Frey, München, Müller, 3 voll.

Visconti 1965 = Dante V., Nota su alcuni mss. gioviani, in «Clio», 1, pp. 98-114.

Volpati 1951-1952 = Carlo V., Paolo Giovio e l'ultimo duca di Milano, in «Archivio storico lombardo», s. VIII, LXXVIII-LXIX, vol. III pp. 195-201.

Zimmermann 2012 = T.C. Price Z., Paolo Giovio. Uno storico e la crisi italiana del XVI secolo, ed. it. riveduta e aggiornata a cura di Franco Minonzio, Milano-Lecco, Lampi di Stampa-Polyhistor.

Zimmermann-Ristori 1964 = Id.-Renzo R., Una lettera inedita di Paolo Giovio al cardinale Benedetto Accolti, in «Archivio storico italiano», CXXII, pp. 505-7.

NOTA SULLA SCRITTURA

L'aspetto che più colpisce nella scrittura di G. è la fedeltà a se stessa nel tempo. Dalla più antica testimonianza, il ms. delle *Noctes actae Comi* datato al 1508 (dice qualcosa sulla scrittura, col quale esso è vergato, Minonzio, esprimendo un giudizio che è condiviso da Livia Martinoli nella scheda di *Manus*), alla prima metà degli anni Quaranta del Cinquecento, la sua produzione manoscritta non mostra mutamenti di rilievo. Certo, in quel primo codice, una copia di lavoro priva di intenti calligrafici, la corsiva di G., ibrida di elementi italici su una base ancora umanistica, presenta aspetti in seguito destinati a perimere. Tali sono, per esempio, il legamento *et* nel consueto disegno carolino, o la conservazione, tuttavia già sporadica, della *d* occhiellata o, ancora, un compendio per *r(um)* dal sapore arcaizzante (al pari di quello per *q(ue)*, che avrà però vita più lunga). Ma già a quest'altezza cronologica si incontra, come tratto caratteristico, l'oscillazione dell'allineamento sul rigo di parole e lettere e l'incostanza nelle inclinazioni delle aste: in una scrittura nel complesso reclinata verso destra, con alcune lettere decisamente e eccessivamente pendenti (soprattutto *b* e *h*, talvolta *l*), trovi *d*, *p* e l'occhiello inferiore di *g* con frequente inclinazione verso sinistra. Non pesa, dunque, sul giudizio di omogeneità il fatto che le testimonianze di autografia si infittiscano solo a partire dagli anni Venti del secolo. È fattore costitutivo dello scrivere di G. la continuità di esecuzione della sequenza di segni alfabetici, garantita da frequenti legamenti (anche interni alle lettere: per tutte si veda la *m*) eseguiti con movimento orario, spesso dal basso e per levata di penna. Al livello morfologico sono da segnalare la *a* corsiva, tracciata in un tempo solo a partire dall'occhiello; la *i* e la *f* che, quando iniziali di parola, sono di modulo ingrandito e proseguite oltre la linea di scrittura – la *f* è anche munita di un largo tratto a sinistra, mostrando fattezze che la accomunano ai modelli italici più moderni –; la *g*, il cui corpo rimane aperto in alto, come accade anche alla *o* (esiti, questi della velocità di scritturazione), mentre l'occhiello inferiore è sempre piuttosto largo e sbilanciato a destra; la *p* e la *q* con una corposa volta a sinistra al termine del tratto discendente; la *z* contenuta sulla linea, ma con ampio tratto al di sotto di essa. Tra i vezzi grafici si dovranno annoverare gli enfatici tratti in uscita di *a* (e talvolta anche di *e*) prolungati anche al di sotto della linea di base. Elegante il panorama della maiuscole, nutrita dall'apporto italico. Tali fenomeni non scompaiono negli esempi più posati della mano del *physis* comense, solo si attenuano, mentre la scrittura assume maggiore regolarità e ordine di impaginazione. Dalla seconda metà degli anni Quaranta, il modulo però rimpicciolisce, la mano si fa meno ferma e i tratti assumono un andamento tremolante, tutte manifestazione dell'incredere della malattia artritica che lo colpì alle mani. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Como, Biblioteca Comunale, 1616, c. 29r. *Dialogus de viris et foeminis aetate nostra florentibus*: testo base di un copista con correzioni e giunte autografe.
2. Wien, ÖN, Autographen III 35. Lettera a Giovanni Poggio del 13 ottobre 1540.

129

Sebastiano Saulio, cui Bendinellus Cardinalis frater fuit, et Pelleota Grimaldia
 Hieronymo Auriel collocata, quae venustas, et elegancia eo tempore singularis er-
 entavit, quo Julianus Leonis Maximus Pontificis frater, uxorem ex Allobrogibz
 Florentiam perducens, a Genuensis summo cum honore fuit exceptus. Ver-
 quum Thiodora multis puerperijs vitudine forme decorum amiserit, et Pelleotam
 immixta fata rapuerint, nunc maxime ab omnibus laudatur. ~~Carissima spi-~~
 nula, quam multis expetendis corporis atq; animi dotibus, ante alias cohabe-
 statam esse conspicimus. Est enim ei animus excelsus, liberalis, nitidus, pudicus,
 venustate oris nulli secunda est, quum facile prima existat, in omni elegancia
 uel morum illustrum, uel etrusco carminum, uel exquisitare etiam mun-
 dicare, qm̄ sit etiam super in rebusnam faciem. ~~Si~~ ~~in qua~~
 stupens suauitas admiratur absoluti forme, ac eximie proceritatis decus, et
 ingens luminum fulgorem, reserat genas, et labra ipsa nullus interdum pig-
 mentis, tunc illi iugant ut semper in astribz, et minus liberali educatione
 accidit, mores subrufici, et paulo rudiiores, qui tamen faciliter nobis politique e-
 pateruntur. ~~Si~~ ~~in qua~~ ~~ore~~ ~~verbano~~ ~~canit~~ ceteris matronis et suauet-
 tute excolendam crudelitatem permiserit. In Argentina Martini Centurio-
 nis, qui apud Cesarem legatum agit, manet adhuc formae dignitas, crudelita-
 mos suauitatis sustentata. ~~Si~~ ~~in qua~~ ~~est~~ ~~stabilitas~~ ~~formae~~ ~~virtutis~~ ma-
 tri, ~~qui~~ ~~est~~ ~~prosternit~~ ~~languorem~~, excentricitate, et suauetate. In
 Saulia etiam Domo opibus, splendoris, litteris, atq; omni virtute ornatissima
 Duec suauis Tamisina etate florente, altera Lomellina, Altera Spinula duo-
 bus fratribus nupti, illa Nicolao summe fidei ac Industrie Mensario, hic
 vero ipsi Dominico, cum omnis elegancie et optimae litterarum, tum maxime
 publice libertatis studio. Spinula a puro quodam et equabili corporis,
 atq; animi candore, insigni puericitia, marito ac omnibus est cara. Lomel-
 lina uero totus oris, et oculorum preclara specie felicior, ingenio, ademobi-
 li, et sepe etiam contumaci existit, ut nihil eius gratia et familiaritate fra-
 gilius esse iudicetur. Hac quum dixissem periculum Saulius in-
 quir tuum hoc Ioni de Venetiis atq; ligibus iudicium fuit, ac eo etiam
Danicus

⊕ Posthinc cha oculos cordaq; perirebit quibusda insignitus viris, inenarrabili molli ocellis fulgor
 Camogenia, ~~magis~~ sed ea non est ex eo quem regirimus ordinis nobilitatis.
 Norchia ~~etiam~~ ~~quibus~~ Gentilem, qui suauitatem patrum moris, romanis calibus scitissime condidit.
 peruenient lumina, rosce gen, nullus interditus pigmentis, et succus in toto regnq; effluens ne
 argento natura pernobilis, et rarus commendant.

45

1. Como, Biblioteca Comunale, 1616, c. 29r.

R^{mo} Benefac tor off^{mo}

Inuitato dalle dolcissime letre del S. Car^{lo} Farnese et da S. S^{ta} son ritornato
al solito servizio in Roma, anchor^e ch' ho mai rechi uello mi godissi
Locro, et quicche literaria, al Incundo et salubre mo Musco al
Laco di Como, senza pensar di arrichir più, ne di meritare il Capello
Rosso, qual tocca alli Figli della bona Fortuna. Ho trouato m^o
Carlo da Fano gl' constituto ad Substitut^o in Spagna procurator per
exiger. La mia persone mi dice ch' R^{mo} don Pedro paciecco
no vol pavar. Nels mi par cosa strana, et molto distornata dalla
volunta della Cas. Ma ch' gl' mi dede questa pensione et co lo
aduto del liberalissimo POGIO acio potessi più avuolumen^e attender
ad seruici gloriosi fatti di sua M^{ta}. et non ch' don pedro
se li giocasse a Primera. Ne ques fa e la via di Farsi anche
alla volta del Capello se alli suitorⁱ del papa, et continuu assister
et visti et uditi con dolci ochy et orechie se gli usi se discorsa
maniera e Benedecto sia m^o Jo: Rayna qual anchor^e ch' fuisse
mezzo morto, comincio a pagarmi liberalmente, Supp^o ~ s.
Sia contenta di trouai Remedio che esso vesano facia suo debito
senza venire a Diavoli, con me. Preugai el S. Don Pedro della
Cuna mio padrone, voluisse far exhortar esso vesano ad
pagarmi, o per corso dell'imperatore, o per via del S. Comendador
mayori, in Spagna. Sua ex^{ma} mi rispose ch' hariebe fatto
Loftico et con la inclusa gli repli^o. ~ s. R^{mo}
Sia contenta di estimar ch' io possi hauer ogni peccato, exceptu
ello della Ingratitudine et per questo capo. sia sicura ch' gli
saro sempre grato servitor et in vita et in morte. La Mula
Gianca, ha butato si bona prova ch' sarebbe sufficiente per il Capello
Rosso, in caso ch' persuerando gl' ap^{li} ad morir a doi per
un giorno come Martirio e Iacobabio, et ch' fuisse necessario regnare
Le sedie con il sagro Judicio di papa Paolo, fresco gioioso et mardi
Maschio uomo, Bajo la mano da Roma xviij oculi 1540

di V. S. R^{mo}
3/35-1

^m Paulou
etern^o S^{an} Paulo
ep^o di Nostra

